LE DIRETTIVE DELLA CHIESA AI CINEASTI

Pio XII e il film ideale

Non si può dire che il discorso dedicato al cinema da Pio XII in occasione di un udienza ai rappresentanti della industria cinematografica italiana, abbia avuto molta risonanza e suscitato larga eco di commenti. Ne si può dire che ciò sia accaduto unicamente perchè l'ormai abituale costume di Pio XII di intervenire, a breve scadenza, su tutti o quasi tutti, i problemi dell'arte, della scienza, della cultura sulle questioni di tutte le professioni e di tutti i mestieri e così via, abbia grandemente ridotto non diciamo nemmeno l'attenzione, ma perfino la curiosità che un intervento del massimo esponente della Chiesa cattolica su un tema così fatto e di sì scottante attualità avrebbe avuto altrimenti il potere di provocare.

Secondo noi le cause di tale palese indifferenza e duplice, da un lato di natura nettamente affatto originale perfino ovvia, che hanno la maggioranza delle considerazioni contenute in quella parte del discorso di Pio XII intitolata all'importanza dell'arte cinematografica e che la ancora ormai corrono sulla bocca di tutti gli scrittori di Padre Morlion dall'altro la scarsa aderenza di quella parte del discorso dedicata a definire quelli che dal punto di vista della Chiesa cattolica dovrebbero essere i caratteri del film d'arte definito da Pio XII.

Il film ideale, alla luce di proprio in questi ultimi tempi il film d'arte italiano ha dovuto combattere per sopravvivere e proprio contro le pretese di una censura governativa su cui il controllo dell'Azione cattolica è pesante e molto sovrabbondante.

E ce lo spieghiamo. Non ci dobbiamo che da tre o quattro anni a questa parte la censura governativa italiana lezia come non mai alle direttive dell'Azione cattolica e abusando di poteri più sempre, talvolta perfino sconcertanti, a quelli esercitati nel periodo della dittatura fascista riuscita ad arrestare — sia pur vanificandone del tutto economico possibile nel quadro del sistema capitalistico di cui il film italiano usufruisce, e di cui dovrà anche in avvenire usufruire per non soccombere — lo sviluppo in Italia del film d'arte, ed è riuscita a bloccare la nostra produzione specialmente verso il sublime e diventare vuoto di problemi, dove i personaggi al posto di uomini diventano macchiette, e che si regge in piedi, soprattutto mercè un pizzico di sensualità sapientemente dosato. Non solo. Nello stesso periodo, sempre la censura governativa italiana come non mai alle direttive dell'Azione cattolica ecc. ecc. è riuscita a far sì che il mercato italiano fosse ogni giorno di più invaso da film americani molti dei quali potrebbero bene entrare a far parte di una corsa a puntate di svilupparsi in una scuola del delitto, e ha impedito invece che il pubblico italiano potesse, per esempio, vedere e gustare un film — uno a caso — come *Il ritorno di Vassili*, dovuto al genio e alla fantasia d'uno dei più grandi autori cinematografici del Pudovchin, e dove sul rispetto per l'uomo anzi la esaltazione di quanto di più nobile c'è nella natura umana, costituisce senza dubbio il tema centrale dell'ispirazione.

Ecco allora la contraddizione profonda, evidenziata in maniera netta nel discorso di Pio XII, se non rispetto, scarti l'ipocrisia di rovesci di rancori ed insinuazioni di gesuitismo. Per un verso si dice che il film d'arte, come film d'arte, e quello dove si sa rispettare l'uomo e lo ama, anzi affermare comprensione per l'uomo e per i suoi problemi, capacità di dare uno spettacolo di vita in volta un solo evo, [illegible] ma [illegible] film dove si avverta il senso [illegible] e nostra passione da commercio, per l'altro verso si hanno parole di lode per [illegible] che sono [illegible] film corruttori. Mi sembra di aver fatto [illegible] — sulle tue proposte dell'Azione cattolica? — hanno finito sempre col giudicare corruttori i film che più si avvicinavano come indirizzo all'ideale del film che piace a Pio XII, e hanno [illegible] ideale i film che, stando alle sue parole, dovrebbero essere buoni [illegible] corruttori e animati soltanto dall'ansia di [illegible] profitto. Come uscire allora da questa contraddizione? Grave è secondo noi il fatto che molto probabilmente, la contraddizione [illegible] che se Pio XII fosse dovuto scendere nelle considerazioni [illegible] avremmo forse sentito [illegible] fra i film corruttori proprio i film d'arte come *Roma città aperta*, o *Ladri di biciclette*, o *Miracolo a Milano*, o *Roma ore 11* o *Cronache di poveri amanti*, o *Senso*, o *La caduta di Berlino*, o *Il ritorno di Vassili*, e magari avremmo forse sentito elencare fra i film ideali filmetti come *Pane amore e fantasia*, o filmacci come *Maddalena*. Perchè, a non volere dire altro, dovremmo altrimenti pensare che uno zelante seguace dell'Azione cattolica come l'on. Scaffaro, e lo stesso cardinale Micara, si muovano e agiscano in una direzione opposta a quella indicata da Pio XII.

Di qui una sola conclusione ci appare possibile. Che è quanto mai urgente che la censura cinematografica sia sottratta in Italia al regime d'arbitrio attuale nel quale, sotto il segno delle più antiste direttive e nel quadro di definizioni generali che possono appartenere non solo a innocenti ma addirittura ispirate a cimeri almeno in parte non illegittimi, si compiono poi vere e proprie mostruosità, veri e propri delitti contro l'arte e contro la ragione — così contro l'umana libertà. Anche in questo campo insomma, gli organismi dello Stato debbono tornare ad esercitare la propria azione di una legge oggettiva, che non può non essere che dello Stato stesso e che anche in questo come in altri casi, non può non scaturire, in questa nostra Italia, dall'applicazione della Costituzione repubblicana.

MARIO ALICATA

ARTE MESSICANA A MOSCA

MOSCA — Grande affluenza di visitatori sta registrando una mostra di disegni messicani allestita dal Ministero della Cultura dell'URSS nelle sale della Casa centrale degli artisti. Sono esposte nelle ampie sale oltre trecento opere dovute al lavoro dei pittori messicani, organizzati nello Studio di grafica popolare. L'esposizione fa parte di una serie di rassegne intese ad illuminare i vari aspetti dell'arte nel mondo

L'APPUNTAMENTO DEI SENZA LAVORO IN VIALE AFRICA

A Roma ogni domenica si commerciano gli uomini

Giungono dai centri della provincia per offrirsi a un misero prezzo - La giovane coppia di Bellegra - Tariffe ignorate - Una catena di angosciose autobiografie - Come avviene il mercato pubblico

All'alba di tutte le domeniche, una notevole folla di disoccupati — uomini e donne — si ammassa sul sagrato dell'ufficio locale di collocamento, in Viale Africa a pochi passi dalla moderna stazione della metropolitana. Sono, in massima parte, braccianti della provincia e della periferia di Roma, disoccupati contadini che hanno speso un'intera vita nella speranza di possedere, un giorno, un pezzo di terra, e anche operai dell'industria, espulsi dalle fabbriche per via della degradazione e asservimento del lavoro industriale.

Da tempo ci segnalavano il curioso fenomeno e questo appuntamento settimanale di più miseri cittadini di Roma e della provincia in cerca di un lavoro stabilmente, e di una sicura sistemazione, cosa, e atti dall'ufficio locale del Lavoro, nella effettiva penuria legata dalla grave crisi del liberismo » che ci incalza tra la domanda e l'offerta della forza lavoro, poco o [illegible].

La scorsa domenica abbiamo voluto prendere cognizione di ciò che questo sconcertante commercio di uomini e donne, maggiorenni e [illegible] quelle che [illegible] attorno a mezzogiorno, quando si è tutto un complesso facile discorrevano di qualche minuto con gli uomini e le donne venute immediatamente attorno a noi, quando si è tutto [illegible] un funzionario dell'ufficio del Lavoro, che ha tentato di impedire il nostro colloquio, invitandoci a richiedere di ciò mentre noi [illegible] Autorità Annunciando [illegible] non un [illegible] [illegible] [illegible]